

## L'EDITORIALE



## LA "RETROGUARDIA D'ITALIA" E IL DIRITTO AI SERVIZI DI BASE DELLA CITTADINANZA

di don Vincenzo Vitale

Il mito delle "magnifiche sorti e progressive" è ormai tramontato da un po', eppure sotto sotto siamo convinti che i servizi di base siano alla portata più o meno di tutti nel nostro Paese. Forse è così "in generale", ma quanti si lascia indietro il "progresso"? Al benessere e alle opportunità cui ha accesso una parte, fosse anche maggioritaria, non è detto che corrisponda la stessa situazione per altre porzioni consistenti di una stessa comunità. L'inchiesta sulle cosiddette "aree interne" (→ **PAGINA 28**) documenta una situazione italiana forse non così appariscente ma che fa riflettere sulle disuguaglianze nell'accesso a un diritto di base: se le grandi città costituiscono un'ampia fetta della popolazione e dell'economia che esse trainano, con le opportunità che questo comporta, le cosiddette "aree interne" – quelle cioè lontane dai servizi di cittadinanza e con tempi di percorrenza alti per usufruirne – rappresentano circa il 60% (!) del territorio nazionale, con 15 milioni di abitanti, un quarto della popolazione italiana. Aree che rischiano di diventare un "Paese fantasma", come documenta il blog *paesifantasma.it*. Questi problemi sono stati affrontati da un convegno organizzato dalla Cei a fine agosto. Come ha sottolineato l'arcivescovo di Benevento Felice Accrocca, si tratta di un problema «trasversale a tutto il Paese», che purtroppo continua a essere trascurato dai Governi (e non solo oggi).

Eppure «le aree interne non hanno un destino già scritto: quello dell'abbandono e del depauperamento», ha detto il sociologo Francesco Vespasiano. «Il loro destino è nelle mani delle intelligenze territoriali che in esse vivono e delle competenze di coloro che per esse vogliono impegnarsi». Come mostrano alcune esperienze in atto raccontate nella nostra inchiesta, con politiche e incentivi opportuni le cose possono prendere una piega diversa.

C'è il fattore umano del legame con le proprie radici, che non dovrebbe essere sottovalutato. Ma in questione è anche «il diritto che hanno le popolazioni delle aree interne di essere rispettate almeno come quelle che vivono in altre aree del territorio italiano». La Chiesa resta a fare da "sentinella", come può e con le forze che ha, in questa "retroguardia d'Italia". Il Governo saprà vederla? ♦

## IN QUESTO NUMERO

## NOSTRI TEMPI

## 28 INCHIESTA

**La crisi delle "aree interne"**

*Italia minore*

di Igor Traboni

## 36 REPORTAGE

**Germania**

*La carica delle donne per cambiare la Chiesa*

di Sarah Numico

## 44 REPORTAGE

**Bolivia**

*Gli ultimi respiri della Pachamama*

di Davide Cavalleri

## 52 L'INTERVISTA

**Mohammad Abdelsalam**

*Fratellanza, una meta da raggiungere insieme*

di Federica Tourn

## IDEE IN CIRCOLO

## 60 BEATI GLI INDOCILI

**San Serafino di Sarov**

*Celui che brucia per arrivare a Dio*

di Melissa Magnani



## 66 LE STRANIERE

**Zuzanna Flisowska**

*Il Vangelo? Un'avventura che ci spinge fuori dagli schemi*

di Federica Tourn

## 70 ANTICIPAZIONE

**Don Giovanni Nicolini**

*Il prete della Chiesa dei poveri*

di Romano Prodi

## 74 L'INCONTRO

**Gustavo Zagrebelsky**

*Una traccia al limite del nulla*

di Donatella Ferrario

## 78 LA MEMORIA

**Morte di Galilei**

*Galilei e l'arduo dialogo tra fede e scienza*

di Alberto Guasco

## IN COPERTINA

Foto di Simone Donati / TerraProject